



Alla ricerca del futuro e del passato: il tempo nell'immaginario degli intervistati

Zenia Simonella*

Non c'è un unico treno del tempo, che porta un'unica direzione a velocità costante; ogni tanto s'incrocia un altro treno, che viene incontro dalla parte opposta, dal passato, e per un certo tratto quel passato ci è accanto, è al nostro fianco, nel nostro presente.

Claudio Magris, tratto da *Danubio*

Abstracts

The Author discusses the relationship between temporality and everyday life experience, starting from the two stories of *zigrino* and *gambero*. After showing the reactions prevalent in the Italian sample, she presents a classification related to the way in which the respondents experience temporality. To further investigate the relationship between experience and time considers the questions related to hard life / easy life, boring life / rewarding life and leads a cluster analysis. Four groups emerged; each of which privileges a dimension of temporality starting from his own life experiences.

Keywords: conceptions of time, classification, cluster analysis

La Autora discute la relación entre la temporalidad y la experiencia de la vida cotidiana, a partir de las dos historias de *zigrino* y *gambero*. Después de mostrar las reacciones prevalecientes en la muestra italiana, presenta una clasificación relacionada con la forma en que los encuestados experimentan la temporalidad. Para investigar más a fondo la relación entre la experiencia y el tiempo, considera las preguntas relacionadas con la vida difícil / vida fácil, vida aburrida / vida gratificante y lidera un *cluster analysis*. Cuatro grupos emergieron; cada uno de los cuales privilegia una dimensión de temporalidad a partir de sus experiencias de vida.

Palabras clave: concepciones del tiempo, clasificación, análisis de conglomerados

L'Autrice discute il rapporto tra temporalità ed esperienza di vita quotidiana, a partire dalle due storie *zigrino* e *gambero*. Dopo aver mostrato le reazioni prevalenti nel campione italiano, presenta una classificazione relativa al modo in cui gli intervistati esperiscono la temporalità. Per indagare più a fondo il rapporto tra esperienza e tempo considera le domande relative a vita dura/vita facile, vita noiosa/vita gratificante e conduce una *cluster analysis*. Sono emersi quattro gruppi; ciascuno dei quali privilegia una dimensione della temporalità a partire dalle sue esperienze di vita.

Parole chiave: concezioni del tempo, classificazione, *cluster analysis*

* Istituto italiano di scienze umane (Sum), Firenze (Italia); e-mail: zeniatea@gmail.com.



1. Società, tempo ed esperienza

L'immagine che ognuno di noi ha del rapporto tra passato, presente e futuro – tre concetti che esprimono il modo in cui l'individuo sperimenta il corso degli eventi (Elias, 1984/1986: 99) – è strettamente legata all'immagine che la società ci fornisce di essi in termini di positività o negatività (Perulli, 1996: 48). In questa prospettiva è possibile rilevare una visione prevalente della temporalità, che esalti ora un ritorno alle tradizioni, ora uno slancio verso il futuro, che può prendere forma in una meta o un progetto da realizzare. Peraltro, la visione predominante non sarà condivisa da tutti: nella stessa società si potrà rilevare una pluralità di prospettive temporali che possono convivere senza entrare in conflitto fra loro.

Il tempo, inoltre, non è «un vuoto flusso; è un produttore di effetti, in quanto diventa un agente creativo, modificatore e trasformatore di processi sociali» (Sorokin, 1943). Come «mezzo di orientamento» (Elias, 1984), esso è parte della vita quotidiana degli individui, i quali attingono al «fondo di conoscenza» che hanno a disposizione per attribuire un senso a ciò che li circonda (Schütz, 1959/2013: 56). Il fondo di conoscenza è un insieme di esperienze vissute direttamente dagli individui, ma socializzate, quindi comuni a tutti. Esse mettono gli individui in grado di muoversi nel mondo, rapportandosi al passato attraverso la memoria e anticipando gli eventi più distanti: «Nel pensiero di senso comune la nostra conoscenza di eventi futuri consiste di anticipazioni soggettive che sono fondate sulle nostre esperienze di eventi passati organizzati nel nostro fondo di conoscenza a disposizione» (Schütz, 1959/2013: 70).

Nel pensiero di senso comune dobbiamo far riferimento alle nostre pre-esperienze e al nostro «vivido presente», che contiene elementi del passato e del futuro, e che lega le nostre aspettative con le nostre esperienze di cose già accadute (Schütz, 1959/2013: 70). «Spazio di esperienza» e «orizzonte di aspettativa» (Koselleck, 1987/2007: 300) sono due categorie che mettono in luce la tensione tra un «passato-presente» – i cui eventi sono stati registrati e possono essere ricordati – e un «futuro presentificato», che tende a «ciò che non è ancora, al non esperito, a ciò che si può solo arguire e scoprire. Speranza e paura, desiderio e volontà, preoccupazione, ma anche analisi razionale, visione ricettiva o curiosità, intervengono nell'aspettativa in quanto la costituiscono» (ivi: 305).

Il tempo biografico interseca quindi il tempo sociale, che ha subito importanti trasformazioni nel corso degli ultimi secoli. La rivoluzione francese cambia l'orizzonte della società, dando avvio a un'epoca che dichiara decaduto il principio di fondarsi sul passato, celebrando il futuro come la nuova dimensione privilegiata dell'agire: «Per Robespierre l'accelerazione del tempo è un compito degli uomini, per introdurre l'era della libertà e della felicità, l'aureo futuro» (Koselleck, 1987/2007: 15). S'impone dunque l'idea di un tempo lineare nel quale il futuro dà forza all'azione presente, alimentando le aspettative individuali. Questa idea di tempo si rafforza nel secolo della fiducia verso la scienza, con la rivoluzione industriale e il positivismo: questa propensione al futuro non è infatti pensabile in una società in cui gli uomini si sentono impotenti nei confronti della natura e del divino (Perulli, 1996: 60).



Tuttavia, già a partire dal secondo dopoguerra, il «futuro aperto», inteso come orizzonte progettabile e influenzabile soggettivamente, tende a perdere centralità. Esso lascia il posto a una prospettiva temporale completamente schiacciata sul presente, dove anche la memoria a lungo termine perde rilevanza: il presente diventa così una «istantaneità detemporalizzata» (Leccardi, 2009: 36 e 48), nella quale sembra emergere una compressione e una limitazione del tempo inteso come *durée*: un eterno presente nel quale l'individuo ha accesso al passato e al futuro (Bergson, 1889; 1907)¹.

All'attenzione crescente verso il presente si accompagna un'accelerazione dei tempi di vita, la continua sensazione di mancanza di tempo che assilla l'individuo moderno. L'esperienza diventa immediata e sensoriale, da vivere e godere in un preciso istante. Peraltro l'esperienza accumulata – che ha bisogno di sedimentazione – sembra restringersi², «lasciando che la vita dell'individuo si giochi tutta nel presente, e che le radici del passato e le prospettive future si immergano nell'incertezza» (Jedlowski, 2002: 32).

2. Zigrino e gambero: due storie che intercettano i vissuti dei singoli

Le due storie, il cui testo compare nel saggio che precede, pongono l'intervistato di fronte alla possibilità di rompere con l'idea di tempo continuo, inesorabile e irreversibile, offrendogli la possibilità di esercitare una piena libertà: in un caso saltando avanti nel tempo; nell'altro, rivivendo un momento o un periodo della vita passata, senza che ciò abbia conseguenze sul suo presente.

In particolare, nella storia *zigrino* gli intervistati si relazionano con il tempo futuro visto da due prospettive diverse a seconda dell'età. Si propone loro di fare un balzo in avanti (di mesi o anni), saltando esperienze che prevedono negative. Molti intervistati hanno ampliato la prospettiva, interpretando la possibilità offerta come un'apertura verso il futuro, proprio e del mondo che li circonda.

Nella storia *gambero* viene proposto agli intervistati di rivivere un periodo della propria vita passata, così come lo hanno vissuto, senza poterlo modificare, per poi tornare alla situazione presente. Il fatto che non sia data la possibilità di cambiare il corso degli eventi mira a escludere il ricorso alla categoria utilità/inutilità, cui tuttavia si ispirano alcune reazioni degli intervistati. Rivivere solo per rivivere è, infatti, un atto disinteressato, inutile e privo di senso alla luce di una razionalità strumentale. «A che serve? Che vantaggio ho nel rivivere?», dichiarano alcuni intervistati aderendo così alla morale utilitaria: «Ciò che non serve a nulla è considerato vile, privo di valore: tuttavia ciò che serve è soltanto un mezzo» (Bataille, 1976/2000: 26).

¹ Bergson squalificò come «concetto bastardo» la rappresentazione del tempo in termini di spazio, che lo rendeva quantitativo, misurabile, divisibile. Si oppose a questa concezione proponendo il concetto di *durée* come flusso incessante, eterno presente: la *durée* diventa fonte di libertà quando l'individuo riesce ad integrare il passato nel presente. Il futuro deve essere vissuto con impazienza: è aperto, non già conosciuto e determinato (Kern, 1983/1995: 35 e 61).

² Walter Benjamin parla di *atrofia dell'esperienza*. Cfr. Jedlowski (2002: 13-42).



Le reazioni alle due storie esprimono quindi le opzioni di valore degli intervistati rispetto al passato e al futuro, a partire dal loro «spazio di esperienza» e «orizzonte di aspettative» (Koselleck, 1987/2007: 300); ma anche dal modo in cui fanno fronte quotidianamente «all'ansia fondamentale» (Schütz, 1945/2005: 147): come vedremo, infatti, quest'ansia giocherà un ruolo importante nel prevalere del tempo presente come dimensione privilegiata dell'agire di un particolare gruppo di intervistati (cfr. § 3.2).

Insieme alle due storie, ho pensato di considerare le due domande con le quali si è chiesto all'intervistato di valutare, usando scale auto-ancoranti³, la propria biografia sotto due aspetti principali: la durezza / facilità, e il grado di interesse e di soddisfazione. I punteggi dati con queste due scale sono stati messi in relazione con le reazioni alle storie *zigrino* e *gambero* perché riassumono la vita dell'individuo: il suo percorso, le sue esperienze, le sue gioie e le sue difficoltà, guardandole con gli occhi del presente; il modo in cui l'individuo valuta di aver vissuto – più o meno facilmente, più o meno felicemente – orienta il modo di concepire il rapporto tra passato, presente e futuro: dando maggiore attenzione al futuro se, per esempio, «lo spazio di esperienza» si rileva insoddisfacente; guardando al passato per nostalgia, oppure perché i ricordi possono aiutare l'azione presente e contribuire a rafforzare l'identità.

3. Saltare un periodo della propria vita?

Prima di addentrarmi negli immaginari degli intervistati presento una sintesi delle ragioni per cui si accetta o si rifiuta la possibilità di saltare un periodo della propria vita. In maggioranza gli intervistati rifiutano di strofinare la pelle di *zigrino* – un atto che metterebbe in discussione la concezione lineare del tempo e l'idea della continuità biografica. Essi ritengono invece che l'individuo debba necessariamente vivere il suo tempo⁴.

Tabella 1 - Sintesi delle reazioni alla storia zigrino

	Frequenze	%
Sì, salterei	628	16
No, non salterei	3.241	82,6
Non risponde, non pertinente	54	1,4
Totale	3.923	

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Infatti, quando viene proposta la possibilità di saltare un periodo che si annuncia problematico, l'intervistato esprime soprattutto la necessità di non violare o interferire con lo scorrere del tempo, le tappe e i riti di passaggio della sua vita; prevale la paura di invecchiare e l'angoscia della morte (una contadina di 60 anni di Arrecifes, provincia di Buenos Aires: «Conoscerei la data in cui devo morire: è orribile»), l'affrettarsi di un tempo

³ Sulle scale auto-ancoranti vedi Marradi (2007, § 7.5).

⁴ Vedi anche il contributo di Manzella in questo numero.



veloce (un'insegnante 58enne di Ascoli: «Ho il terrore del tempo e degli anni che si accumulano»), che deve quindi essere goduto attimo per attimo (una consulente veneziana di 30 anni: «No! Ogni anno mi piace di più di quello precedente. Mi va bene quello che ho adesso. Avvicinarmi alla morte? No, per carità, non ho fretta»). In certi casi il tempo dovrebbe essere rallentato (un commerciante di 82 anni di Escobar, provincia di Buenos Aires: «La magia mi serve per ritardare il tempo, non certo per anticiparlo»; uno psicologo di 42 anni di Como: «No, al massimo avrei messo il freno a mano! Non ho mai avuto fretta, ho seguito le mie tappe. Andava bene così: bisognava rallentare»); se non addirittura fermato (una formatrice trentasettenne di Montebelluna: «Sì, salterei di un paio di anni. I miei figli sarebbero più grandi, e io sarei più libera. Poi a 40 anni mi fermerei, potendo, perché è una buona età, in cui si può vivere bene»). Il coinvolgimento emotivo mostrato da moltissimi intervistati impedisce loro di cogliere l'opportunità di evitare momenti sgradevoli, e inoltre di decidere quali esperienze vivere e quali no.

Tabella 2 - Distribuzione delle reazioni alla storia zigrino

	Frequenze	%
Così decido/evo quali esperienze vivo/vivevo, salto/avo	38	1
Curiosità, sfida, avventura	123	3,1
Potrei, avrei potuto vedere cosa succede nel tempo	82	2,1
Per vedere se avrò successo nella vita	41	1
Per bruciare le tappe	25	0,6
Avevo voglia di crescere, realizzare un sogno	55	1,4
Avrei saltato esperienze negative	219	5,6
Perché mi trovo in una fase negativa, di stallo	17	0,4
Per evitare errori giovanili	22	0,6
Per saltare una situazione collettiva grave	5	0,1
La vita va vissuta ogni attimo	398	10,1
Quando ero giovane ero contento di come vivevo	410	10,4
Mi piace la vita che sto facendo	263	6,7
Ritmi naturali	597	15,2
Perderei esperienze, momenti positivi, occasioni di crescita	93	2,4
Per non perdere esperienze, momenti della mia vita	188	4,8
Si diventa quello che si è grazie al nostro vissuto, si impara dagli errori, il dolore è costruttivo	112	2,9
Tutti i momenti della vita sono importanti, vanno affrontati quelli belli e quelli brutti	175	4,5
Non vorrei/volevo saltare gli anni più belli	92	2,3
Perderei momenti vissuti con le persone care	52	1,3
Per paura di saltare qualcosa di bello, di sorprendente, di importante	78	2
Non poteri tornare indietro	50	1,3
Non potrei cambiare la vita	2	0,1
La vita è già breve	350	9
Non ho fretta, ho paura di invecchiare, non mi interessa	111	2,8
Non ci credo, non so, paura dell'ignoto; il futuro/l'aumento di responsabilità mi preoccupa	211	5,4
Non ha senso, è irrealistico, non serve; seguo la volontà di Dio, il destino, la natura	59	1,5
Rifiuta di rispondere	50	1,3
Per andare in un mondo più spirituale	4	0,1
Totale	3.923	

Fonte: elaborazione dell'Autrice



Fra quelli che decidono di saltare in avanti, il desiderio di evitare esperienze negative è espresso principalmente da donne (6,6% contro 4,5% degli uomini), mentre quelli che interpretano in maniera estensiva la storia, motivando la loro decisione di strofinare la pelle di zigrino con «così deciderei quali esperienze vivere e quali saltare», «per sfida, curiosità, avventura» e «per vedere cosa sarebbe successo nel tempo, nel futuro» sono soprattutto maschi adulti (7% contro 5,4% delle donne). Il rifiuto di strofinare la pelle di zigrino da parte degli uomini è legato alla perdita di momenti positivi e occasioni di crescita (7,8% gli uomini contro il 6,6% delle donne); quello delle donne è invece centrato sull'importanza dell'esperienza per la formazione e sulla valorizzazione del percorso (8,4% le donne contro il 6,6% degli uomini). Queste reazioni differenti mettono in luce un tratto psicologico significativo: gli uomini strofinano per esercitare una libertà, sono più attivi e centrati sullo sviluppo individuale; le donne decidono di saltare in avanti perché il quotidiano è diventato insopportabile (esperienza negativa o fase di stallo). Le voci della classificazione relative alla storia *zigrino* – basata su uno spoglio delle risposte condotto su un campione di circa 300 questionari diversificati per caratteristiche sociografiche – sono state poi aggregate per affinità semantica e ordinate lungo una scala (tab.3). In particolare, alla categoria con codice 1 sono state assegnate tutte le voci che interpretano la storia come un'occasione per conoscere la vita futura e accelerare il processo di sviluppo personale; a quella con codice 2 le voci che riguardano l'azione di saltare o evitare momenti che l'individuo considera negativi; nelle categorie etichettate 3, 4, 5 sono state fatte confluire quelle che esprimono la necessità di vivere la vita attimo per attimo e di godere del tempo presente, senza salti, né sguardi al passato e al futuro; a quella con codice 6 sono state assegnate le reazioni che esprimono la necessità di vivere il tempo «giusto», rispettando il susseguirsi delle varie età. La categoria con codice 7 raggruppa le reazioni che sottolineano l'importanza di vivere ogni esperienza della vita, in quanto ciò che conta per gli intervistati è il percorso attraversato, non il punto di arrivo. Quella con codice 8 aggrega le reazioni che sottolineano l'importanza di non perdere momenti rilevanti per l'individuo, soprattutto in riferimento al tempo trascorso con le persone care. Quella con codice 9 raccoglie le reazioni che esprimono il tema della brevità della vita, della paura della vecchiaia, della velocità dello scorrere del tempo. Il codice 10 e il codice 0 contrassegnano rispettivamente le reazioni di rifiuto categorico e le mancate risposte. L'ordine dei codici va dalle reazioni che accettano con entusiasmo l'opportunità di saltare un periodo negativo a quelle che manifestano un rifiuto categorico per paura o per mancata accettazione della storia, in quanto giudicata priva di senso e/o irrealistica. L'analisi delle risposte aggregate mette ancora più in evidenza la scelta della maggioranza degli intervistati di rispettare i ritmi naturali, di attraversare le tappe e vivere tutte le esperienze, in particolare quelle considerate fondamentali per la crescita; inoltre, la percezione della velocità dello scorrere del tempo e la conseguente necessità di vivere ogni momento della vita. Questi intervistati concepiscono la loro vita come un percorso costituito da stadi dove hanno importanza i singoli tasselli con cui l'individuo costruisce la sua identità e il suo posto nel mondo; ritengono che la perdita di un'esperienza o di



una fase della vita comporterebbe/avrebbe comportato una diversa configurazione della loro identità.

Tabella 3 - Il processo di aggregazione delle reazioni alla storia zigrino

codici	categorie	codici e categorie dopo l'aggregazione	freq. e %
8 9 10 20 21 22	così decido/evo quali esperienze vivo/evo e quali salto/avo per curiosità, per sfida, per avventura potrei/avrei potuto vedere cosa succede nel futuro / che fine fa il mondo per sapere se avrò successo nella vita / se lo avrò un mio progetto/ se mi laureerò / se troverò lavoro / se avrò la pensione / conoscere il futuro dei figli per bruciare le tappe / fino a quando avrò un lavoro perché ho / avevo voglia di crescere realizzare un sogno, trovarmi sistemato / da giovane uno lo fa	1 curiosità, tendenza a bruciare le tappe	364 9,3
11 17 18 29	perché così salterei esperienze negative / dolorose perché mi trovo in una fase negativa, di stallo per evitar errori giovanili / di inesperienza per saltare una situazione collettiva grave (guerra, dittatura, terrorismo, terremoto)	2 per evitare esperienze negative	263 6,7
13	la vita va vissuta ogni attimo/ non salterei un minuto per niente al mondo	3 voglio godere ogni attimo	398 10,1
7	quando ero giovane ero contento di come vivevo	4 da giovane ero contento della mia vita	410 10,4
2	piace la vita che sto facendo /il momento che sto vivendo / mi ritengo /ritenevo fortunato / voglio vivere il presente	5 mi piace vivere il presente	263 6,7
5	la vita va vissuta con i suoi ritmi naturali, per non bruciare le tappe	6 ritmi naturali	597 15,2
14 16 19 24	perderei esperienze / momenti positivi, occasioni di crescita per non perdere esperienze / momenti della mia vita / le opportunità che offre il presente si diventa quello che si è grazie al nostro vissuto / si impara dagli errori / il dolore è costruttivo tutti i momenti della vita sono importanti / vanno affrontati, quelli belli e quelli brutti	7 non vorrei perdere esperienze	568 14,5
4 6 12 25 27	non vorrei/volevo saltare gli anni più belli / spensierati perderei/avrei perso momenti vissuti con le persone care, la persona che amo per paura di saltare qualcosa di bello, di sorprendente, d'importante, per me o per il mondo non potrei tornare indietro non potrei cambiare la vita / gli anni saltati / rimango me stesso/a	8 non vorrei perdere momenti irrecuperabili	274 7
3 15	la vita è già breve: mi pare/pareva una follia accorciarla non ho fretta; ho paura di invecchiare; non mi interessa	9 la vita è già breve	461 11,7
1 26	non ci credo; non so/ sapevo cosa mi capiterebbe; il futuro/ l'aumento di responsabilità mi preoccupa/va; l'ignoto / il salto nel vuoto mi fa/faceva paura non ha senso, è irrealistico, non serve, è sciocco; seguo la volontà di Dio / il fato, il destino, la natura, la realtà	10 rifiuta drasticamente la possibilità	270 6,9
0 23	rifiuta di rispondere, dice che non saprebbe per andare in un mondo + spirituale / ritrovarsi in un governo divino	0 non risp. o non pertinenti	54 1,4

Fonte: elaborazione dell'Autrice.



Diversa è invece la distribuzione delle reazioni alla storia *gambero*. Vista la reversibilità della scelta, un po' più della metà del campione si mostra propensa a rivivere il passato.

Tabella 4 - Sintesi delle reazioni alla storia *gambero*

	Frequenze	%
Sì, tornerei indietro	2.101	53,6
No, non lo farei	1.573	40,1
Non risponde, non pertinenti	249	6,3
Totale	3.923	

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Come mostra la tab.5, alcuni intervistati se la cavano con risposte generiche circa la possibilità di rivivere i momenti più belli e spensierati della loro vita; altri manifestano il desiderio di rivivere un evento particolare: il matrimonio, la nascita dei figli, un amore. Quelli che rifiutano la proposta si appellano all'impossibilità di modificare il corso degli eventi e di correggere gli errori del passato.

Tabella 5 - Distribuzione delle reazioni alla storia *gambero*

	F.	%
Non ha senso, è una perdita di tempo, sono fatalista	131	3,3
Voglio vivere nel presente, non rifugiarmi nel passato; mi va bene la vita che faccio	250	6,4
Sono una persona proiettata in avanti	125	3,2
Non mi interessa; il passato è passato, mi bastano i ricordi	365	9,3
Non mi arricchirei umanamente	9	0,2
Non ne vale la pena se non si può cambiare	504	12,8
Rivivendo una certa esperienza si scopre sempre che non era bella come la I volta	50	1,3
Non ho ancora esperienze che valga la pena rivivere	92	2,3
Anche i momenti belli vanno vissuti una sola volta	47	1,2
È bello divertente poter rivivere bei momenti	469	12
Ci sono stati periodi migliori	65	1,7
Rivivrei tutta la mia vita	115	3
Per rivivere infanzia, adolescenza, gioventù	401	10,2
Per ritrovare la mia famiglia, rivedere una persona cara	254	6,5
Per rivivere un momento spensierato, emozioni passate	298	7,6
per rivivere un momento preciso	404	10,3
Per nostalgia del passato, conoscermi meglio	95	2,4
No, perché rifarei tutto quello che ho fatto	60	1,5
Non vorrei rifare gli errori del passato	22	0,6
Ho vissuto momenti spiacevoli	122	3
Per correggere gli sbagli	3	0,1
Rifiuta la possibilità	42	1
Totale	3.923	

Fonte: elaborazione dell'Autrice.



A strofinare la pelle di gambero sono sia uomini sia donne, con una differenza importante circa il periodo/momento da rivivere. Le donne, tradizionalmente più legate alla sfera affettiva, tendono a voler rivivere molto più degli uomini i momenti passati con le persone care, ed episodi legati alla vita dei figli/della famiglia (8,1% le donne e 4,7% gli uomini); mentre gli uomini preferiscono rivivere i periodi spensierati dell'adolescenza o della gioventù (11,5% gli uomini e 9,1% le donne); ma anche i momenti che hanno segnato un punto di svolta, un vero e proprio rito di passaggio da una fase della vita a un'altra.

Un'ex maestra di 80 anni di Sant'Agata Militello (Me): Tornerei ai 30-40 anni. Il periodo in cui c'erano i miei genitori, mia madre, il suo modo di vivere.

Un'impiegata di 49 anni di Rozzano (Mi): Sì, forse l'infanzia dei miei figli, perché è il periodo più emozionante, delle prime esperienze.

Un impiegato ascolano di 52 anni: Rivivrei il periodo dei 25-30 anni, anche prima. Intorno ai 25-30 anni c'era un senso di libertà e di allegria. Anche quello dei 12-13 anni, per il senso di amicizia forte. Era tutto legato al gioco in quel periodo. Dal matrimonio in poi sono diventato serio!

Un infermiere mestrino di 31 anni: Sì: il periodo di tre mesi in Messico come volontario in una comunità zapatista, quando avevo 21 anni, perché ha segnato la fine di un percorso.

È trasversale invece la percezione della brevità della vita e il desiderio di voler vivere appieno il presente (6,1% le donne; 6,7% gli uomini) senza tuffarsi nei ricordi (9,3 per entrambi alla voce «non mi interessa») o correre verso un futuro incerto: una paura, in effetti, propria soprattutto delle donne (alla voce «sono una persona proiettata in avanti»: 2,8% le donne e 3,6% gli uomini).

Anche le reazioni alla storia *gambero* sono state aggregate per affinità semantica, creando una sequenza grosso modo ordinale. In particolare, alla categoria con codice 1 sono state attribuite le reazioni di rifiuto categorico, in quanto il rivivere è considerato dagli intervistati privo di senso, contro la natura o il volere divino; le categorie con i codici successivi aggregano le voci nelle quali il rifiuto è motivato in modo sempre più articolato: dalla volontà di vivere il presente e di proiettarsi nel tempo futuro fino al rifiuto meditato: in particolare la categoria con codice 7 raccoglie le reazioni che esprimono una riflessione da parte dell'intervistato sia rispetto alla sua vita passata, sia al significato di rivivere qualcosa di già vissuto. Le categorie con codici dall'8 fino al 14 raggruppano le reazioni di chi accetta di rivivere il passato: si parte dalle risposte più superficiali o vaghe fino alle voci che esprimono un atteggiamento riflessivo. Infine, il codice 0 è stato assegnato non solo alle mancate risposte, ma anche quelle non pertinenti: «non vorrei rifare gli errori del passato», «no, perché rifarei tutto quello che ho fatto» e «per correggere tutti gli sbagli». L'intervistato non ha compreso la storia perché essa prevede che non si possa cambiare nulla della parte rivissuta del proprio passato. La categoria «no, perché ho vissuto momenti spiacevoli» mostra anche in questo caso una mancata comprensione (e un'inerzia dell'intervistatore) poiché l'intervistato aveva possibilità di scegliere i momenti da rivivere, e quindi nulla lo costringeva a rivivere momenti sgradevoli.



Tabella 6 - Il processo di aggregazione delle reazioni alla storia gambero

Codici	Categorie	Codici e categorie dopo l'aggregazione	Frequenze %
20	non ha senso / è una perdita di tempo / è come un sogno / tanto non cambia nulla / ne ho paura / non mi piace/ sono fatalista / non credo alla magia; non bisogna alterare il corso degli eventi / il volere di Dio / mi verrebbe malinconia, ansia	1 rifiuto	131 3,3
5	voglio vivere nel presente, non rifugiarmi nel passato. Mi va bene la vita che faccio	3 vivo presente	250 6,4
19	sono una persona proiettata in avanti, non mi guardo indietro; il meglio deve ancora venire	4 vivo futuro	125 3,2
16 21	non mi interessa / ho bisogno di rivivere momenti già vissuti; il passato è passato; mi bastano i ricordi non mi arricchirei umanamente	5 non mi interessa	374 9,5
4	non ne vale la pena se non si può cambiare nulla/ se non si è coscienti di star rivivendo	6 non si può cambiare	504 12,8
2 3 13	rivivendo una certa esperienza si scopre sempre che non era bella come ce la ricordiamo / non è la stessa cosa della 1° volta / la rivivrei da persona diversa non ho (ancora) esperienze che valga davvero la pena di rivivere anche i momenti belli vanno vissuti una sola volta	7 no meditato	189 4,8
1	è bello/divertente poter rivivere dei bei momenti	8 bei momenti	469 12
8 15	ci sono stati periodi migliori; non mi piace questa società; prima si stava meglio vorrei rivivere (tutta) la mia vita / molte cose	9 vaghe	180 4,6
10	per rivivere l'infanzia / l'adolescenza / la gioventù	10 gioventù	401 10,2
7	per ritrovare la mia famiglia / genitori, parenti / rivedere una persona cara / persone care	11 familiari	254 6,5
9	per rivivere un periodo spensierato / felice / sereno / emozioni passate	12 spensierato	298 7,6
14	per rivivere un preciso momento	13 episodi	402 10,3
22	per nostalgia del passato / conoscermi meglio / trarre un insegnamento / capire certe cose // rivivere momenti che non ricordo, non ho goduto adeguatamente // scoprire gli errori commessi, le opportunità che avevo da giovane	14 per approfondire	95 2,4
11 12 18 23 0	no perché rifarei tutto quello che ho fatto; non me ne pento non vorrei rifare gli errori del passato ho vissuto momenti spiacevoli, difficili / ho sofferto / fatto una brutta vita / non ho un bel passato per correggere tutti gli sbagli non risponde	0 non risponde o dà risposte non pertinenti	249 6,3

Fonte: elaborazione dell'Autrice.



4. Concezioni del tempo

Sulla base delle loro reazioni alle due storie possiamo ricostruire la concezione del tempo degli intervistati e la loro visione del rapporto tra passato, presente e futuro. Come abbiamo detto, infatti, in una certa epoca possono convivere diverse concezioni⁵: si tratta di modi diversi di definire il tempo in base alle esperienze del mutamento che gli individui sperimentano nel corso della vita (Elias, 1984; Tabboni, 1991⁴). Si è costruita così una classificazione che è l'esito sia dell'analisi di alcune delle reazioni degli intervistati alle due storie, sia dell'elaborazione delle riflessioni che sono state proposte sul tempo. Visto che la classificazione è costruita facendo soprattutto riferimento a un'immagine di tempo astratta, alcune dichiarazioni degli intervistati non sono attribuibili ad alcuna delle classi istituite.

In primo luogo, si configura negli immaginari degli intervistati l'esperienza del tempo concepito come un *flusso continuo, come tempo «giusto»*. Esso ha un naturale ritmo biologico che coincide con il tempo socio-biografico dell'individuo. Si tratta di un tempo che gli intervistati sentono doveroso rispettare: saltare in avanti è considerata una violazione della natura umana e di quella del tempo stesso, che è essenzialmente continuo e indivisibile. La continuità temporale infatti rassicura l'individuo in merito alla sua identità: «L'unica cosa che possiede realmente l'essere umano è il tempo» dichiara un abitante di Santa Rosa, provincia di La Pampa.

<p><i>Esperienza del tempo come flusso continuo, come tempo «giusto»</i></p>	<p><i>Una insegnante di 42 anni di Molfetta:</i> No: avrei vissuto tutto quello che ho vissuto. Sono quella che sono grazie a quelle esperienze. Bisogna vivere il tempo giusto.</p> <p><i>Un funzionario di 57 anni di Rovigo:</i> È corretto e naturale non alterare i ritmi vitali.</p> <p><i>Un farmacista di 54 anni di Rozzano:</i> No, perché io sono per la lezione di Siddharta: non ti puoi immergere due volte nello stesso fiume:</p> <p><i>Un impiegato comunale di 64 anni di Molfetta:</i> No, perché ogni tempo va vissuto pari pari al periodo reale.</p> <p><i>Un ascolano di 67 anni, impiegato nella Pa:</i> No, perché voglio vivere la continuità. Salto nel tempo, nel futuro: non è così semplice. È una fuga, alla ricerca di qualcosa che non hai.</p> <p><i>Un manovale genovese di 64 anni:</i> La vita va vissuta con calma e secondo il tempo.</p> <p><i>Una cantante di Buenos Aires:</i> Non andrei a interferire col tempo.</p> <p><i>Un tessitore ottantenne di Prato:</i> No, perché il tempo corre da sé: non serve anticiparlo.</p> <p><i>Un capocantiere di Rimini di 57 anni:</i> No, perché va bene che il tempo vada avanti da solo, così come deve andare.</p>
--	--

⁵ D'altra parte, anche nel mondo fisico «il tempo si frantuma in una ragnatela di tempi (...) esso ha perso la sua unicità. In ogni luogo il tempo ha un ritmo diverso (...) un presente comune a tutto l'universo non esiste» (Rovelli, 2017: 25 e 163).



Naturalmente contrapposta è la concezione per cui il tempo è *scomponibile in una serie di attimi, istanti, segmenti*: come abbiamo visto, è la concezione criticata ferocemente da Bergson. Si tratta di un tempo oggettivo, misurabile, discreto, fissabile sulle lancette di un orologio, come nel quadro di De Chirico. È il tempo della società moderna, che si muove velocemente ed è sempre in ritardo su stessa: bisogna vivere questo tempo senza lasciarselo sfuggire. Ogni momento ha una sua autonomia, che può essere fondamentale per la crescita dell'individuo, perché segna un passaggio biografico di natura intellettuale o sociale, riconfigurando così la sua identità. Si tratta di un tempo scomponibile, nel quale si concepiscono momenti di svolta nella traiettoria dell'individuo (un nuovo inizio, una rinascita, una rivitalizzazione). Tuttavia, in questa concezione è insito anche il rischio che l'esperienza dell'individuo si atomizzi, diventi a-storica, senza memoria: senza un passato da poter riscoprire o rievocare, senza un futuro cui tendere. L'attimo infatti può essere estrapolato e vissuto senza legami con il prima e il dopo.

<p><i>Esperienza del tempo come discontinuo scomponibile in una serie di attimi, istanti, segmenti</i></p>	<p><i>Una commessa di 51 anni di Alessandria:</i> Non salterei perché voglio godermi ogni istante della vita.</p> <p><i>Una informatica di 40 anni di Novara:</i> Ogni attimo va vissuto com'è. Ogni momento ha il suo perché.</p> <p><i>Un'argentina di 32 anni con formazione universitaria:</i> Non superare il tempo e vivere giorno per giorno.</p> <p><i>Un grafico di 48 anni di Alessandria:</i> La vita è già troppo breve per voler perdere per sempre anche un minuto di tempo.</p>
--	--

L'esperienza del tempo *lineare a tappe irreversibile* lo vede procedere inesorabile verso la fine. In questa concezione domina l'idea di «dover prendere tutto così come viene», della necessità di vivere esperienze sia belle sia brutte, perché il dolore è costruttivo. Questo è per eccellenza il tempo delle religioni monoteiste, poi fatto proprio dalla società industriale, che lo ha secolarizzato. La concezione lineare racchiude tradizionalmente l'idea che ci sia uno sviluppo progressivo verso una società migliore, più giusta e più bella. Questa idea, come vedremo, rimane sullo sfondo, in quanto il futuro non è la dimensione temporale privilegiata da questi intervistati. Rispetto alla concezione del tempo come flusso, il tempo lineare a tappe e irreversibile condivide una sfumatura fatalista, ma mette l'accento sulla necessità di percorrere tutte le tappe che si susseguono e sono concatenate fra loro: ciascuna è percepita come una fase imprescindibile nello sviluppo di un individuo.



<p><i>Esperienza del tempo come lineare a tappe irreversibile</i></p>	<p><i>Un trentenne veneziano che si dichiara «consulente»:</i> No, perché credo che la vita si costruisce secondo dopo secondo. Saltare i secondi non avrebbe senso. Le cose avvengono perché sono avvenute prima. C'è un nesso causa-effetto tra il secondo prima e quello dopo.</p> <p><i>Una funzionaria novarese di 44 anni:</i> No, perché la vita va vissuta giorno per giorno, se no non si capisce cosa si trova dopo. Quello che siamo è quello che abbiamo vissuto. Ogni tassello è un momento di crescita; non si deve saltare nulla, esperienze belle e brutte.</p> <p><i>Un torinese docente universitario di 48 anni:</i> No, perché la vita è un processo e ha dei passaggi obbligati.</p> <p><i>Un impiegato di 58 anni di Borgomanero:</i> Il tempo è una concatenazione: seguiamo un passo dopo l'altro.</p> <p><i>Un ex carabiniere 50enne di Francavilla Fontana:</i> Non bisogna fare avanti e indietro con la propria vita!</p> <p><i>Un portiere di Posadas, provincia di Misiones, 45 anni, testimone di Geova:</i> La mia religione dice che Dio lo vede e lo condanna come ambizione.</p> <p><i>Una logopedista 40enne di Fiumicino:</i> Sono affascinata dal destino, dalle coincidenze: ci costruiamo ogni giorno delle esperienze.</p> <p><i>Un bidello di 72 anni di Crotona:</i> La vita va sempre vissuta. Ogni giorno è un dono del Signore e va vissuto.</p>
---	--

Emerge poi nell'immaginario di alcuni intervistati l'idea di un tempo potenzialmente reversibile, che può dilatarsi, rallentare o addirittura fermarsi. Questo tempo rompe con l'idea di linearità, mettendo in discussione la sovrapposizione tra tempo biologico e tempo sociale. È soprattutto una reazione alla percezione di uno scorrere rapido del tempo, un modo per allungare il tempo biografico e guardare il mondo con gli occhi di un individuo che non soggiace alla sua tirannia: la possibilità di pensarlo come reversibile e modificabile appare una forma di resistenza attiva da parte degli intervistati.

<p><i>Esperienza del tempo come reversibile e modificabile</i></p>	<p><i>Un commerciale di 32 anni di Desio:</i> No, in questo momento la vita corre già troppo, e quindi vorrei rallentare il tempo.</p> <p><i>Una maestra elementare di Vibo Valentia, 49 anni:</i> Ho sempre pensato di fermare il tempo; andare avanti non sempre è bello.</p> <p><i>Un giardiniere 48enne piacentino:</i> Sì, rivivere e ripetere allunga la vita.</p> <p><i>Un manager cagliaritano di 32 anni:</i> Sì, è un tempo reversibile. Sarebbe un potere che potrei usare. Forse rivivrei uno dei primi innamoramenti.</p> <p><i>Un commerciante 82enne di Escobar, provincia di Buenos Aires:</i> La magia mi serve per ritardare il tempo, non certo per anticiparlo.</p> <p><i>Una donna di 40 anni di La Plata:</i> Sì, per rompere il tempo lineare come lo concepiamo, conoscere qualcosa di nuovo. Rompere questa percezione del tempo lineare.</p> <p><i>Una tirocinante ospedaliera di 26 anni di Alzano, provincia di Bergamo:</i> Vorrei un dialogo nel tempo. Lascerei delle tracce e poi salterei nel futuro. Ora ci muoviamo con facilità sulla dimensione spaziale. Mi piacerebbe fare lo stesso sulla dimensione temporale.</p>
--	---



L'esperienza di un *tempo ciclico* risulta quasi assente nelle risposte degli intervistati. Si tratta del tempo dell'eterno ritorno, nel quale «passato, presente, futuro si proiettano l'un verso l'altro» (Gurvitch, 1963/1988: 75). È il tempo delle stagioni, delle fasi che si susseguono; è il tempo proprio della cultura greca antica: la ripetibilità e la conservazione si oppongono alla concezione lineare dei moderni.

<i>Esperienza del tempo come ciclico</i>	<i>Un analista veneziano di 32 anni:</i> No, non ha senso, sì e no, è uguale, non me ne renderei conto. Non cambia niente. Potrebbe essere già successo.
--	--

Non manca la concezione più diffusa in questi giorni: l'esperienza del tempo come *risorsa scarsa*: è il tempo reso oggetto, bene scambiabile sul mercato. È un tempo prezioso, reso «valore», che può opprimere l'individuo attraverso i suoi vincoli e le sue scansioni. La memoria è strumentale e viene mobilitata in quanto garantisce un sapere utile all'azione, comprimendo la componente affettiva (Jedlowski, 2002: 91). In questa classe ho inserito tutte le reazioni che esprimono questa esperienza del tempo, magari usando un vocabolario economico-utilitarista, che è entrato a far parte del linguaggio ordinario.

<i>Esperienza del tempo come risorsa scarsa</i>	<p><i>Un impiegato di 32 anni di Carugate (Milano):</i> No, perché arrivati a 30 anni percepisci il valore del tempo: saltare significa ridurre la mia disponibilità di tempo. Perché buttare via la vita? È come entrare in coma.</p> <p><i>Una formatrice di Pioltello (Milano, 31 anni):</i> No, perché il prezzo del periodo che perdo sarebbe troppo alto rispetto al beneficio guadagnato nell'andare avanti.</p> <p><i>Uno studente di 24enne di San Martín, provincia di Buenos Aires):</i> Il tempo è prezioso perché è irripetibile.</p> <p><i>Un tecnico informatico torinese, 31 anni:</i> No, perché non mi arricchirei rivivendo un'esperienza già vissuta. Uno spreco di tempo.</p>
---	--

Infine, il tempo come *fonte di libertà, riflessione e conoscenza*: è il tempo-durata della coscienza nel quale gli individui trovano uno spazio di riflessione. Molte reazioni esprimono il desiderio di voler vedere e assaporare un momento della loro vita per ritrovare se stessi; la memoria riveste un ruolo fondamentale per la comprensione della propria esistenza, diventa sorgente dell'identità, collante degli eventi passati e futuri. D'altra parte, gli individui trovano un modo per esercitare una libertà, prendersi il rischio di usare l'opportunità offerta dalla storia *zigrino*. In quest'ultimo caso, emerge una sorta di volontà di potenza, super-attiva, che si proietta in un tempo lungo, quasi eterno.



<p><i>Esperienza del tempo come fonte di libertà, riflessione e conoscenza</i></p>	<p><i>Una ricercatrice di 34 anni della provincia di Varese:</i> Sì: rivivrei, per avere la possibilità di ricomprendere con un altro bagaglio.</p> <p><i>Un insegnante di 38 anni di Novara:</i> Sì, rivivrei alcuni momenti: uno è per la bellezza, per rileggere un periodo già letto. Un amore. L'altro è dire qualcosa che non si è potuto dire perché questa persona è morta.</p> <p><i>Un bancario fiorentino di 51 anni:</i> Sì, da bambino in Sicilia, dai 5 ai 10 anni. Vorrei tornare in primavera per assaporare sapori e odori e rivivere quel momento.</p> <p><i>Un prof. universitario di 62 anni di Las Rosas (Santa Fé):</i> Per comprendere alcune azioni e riflettere sul mio presente.</p> <p><i>Un libero professionista di 59 anni di Rovigo:</i> Sì, perché mi piace il rischio e sono una persona abbastanza curiosa. Ho scelto di vivere in eterno. Non morirò né ora, né mai. Mi piacerebbe proiettarmi tra tremila anni.</p> <p><i>Un informatico di 33 anni di Rodano:</i> Sì, salterei, perché il futuro è più enigmatico e più interessante di quello che è successo nel passato.</p> <p><i>Una casalinga di 74 anni di Ventimiglia:</i> Sì, avrei saltato per diventare subito padrona delle mie scelte.</p> <p><i>Un tassista di 65 anni di de Villa Constitución (Santa Fé):</i> Già che ho l'opportunità la sfrutterei, senza alcuna ragione specifica.</p>
--	---

La classificazione proposta può essere letta a partire da tre assi principali sui quali si possono allineare le singole classi. Il primo asse (continuo-discontinuo) contrappone l'idea di flusso-durata con il tempo concepito come una serie di attimi scomponibili. Il secondo (irreversibile-reversibile) pone l'accento sulla natura necessaria del tempo in opposizione al tempo che può essere modificato dall'azione creatrice e attiva dell'individuo, che rompe con l'idea della continuità lineare. Il terzo (strumentale-espressivo) contrappone il tempo come risorsa economica scarsa al tempo come fonte di costruzione dell'identità e di ricerca di una propria autonomia.

Certamente il presente – il «qui e ora» – è la coordinata spazio-temporale privilegiata degli individui, come ha già sottolineato Leccardi (2009), e come evidenziano molte delle reazioni degli intervistati.

Un'impiegata di Reggio Calabria: Non mi interessano il passato e il futuro. Vivo il presente: lo preferisco.

Uno studente piemontese di medicina di 22 anni: No, perché penso sia importante vivere il presente e lasciarsi affidare. Il nostro tempo è ora.

Un fisioterapista ascolana di 27 anni: No, perché non ho questa ansia del futuro e neanche del passato. Vivo alla giornata. Non ho la necessità mentale di pensare in questi termini.

Un impiegato di 32 anni di Mestre: No, perché mi piace vivere il presente. Voglio svolgere un ruolo in questa società e non in una futura.

Un medico della provincia di Sondrio di 40 anni: No, perché penso che la mia vita sia entusiasmante per quello che è questa epoca. Non sono attratto dal futuro: mi piace vivere questo istante.

Un manager di Perugia di 65 anni: Il passato è un tempo andato, il futuro è un tempo incerto; il vero tempo è il presente.



Tuttavia, non si può dire che il presente sia l'unica dimensione temporale e che non sia problematica. Alcuni intervistati, infatti, percepiscono la contraddizione tra la velocità del tempo sociale, alla quale l'individuo è sottoposto nella vita quotidiana, e i ritmi lenti del tempo interiore, della riflessione e della memoria: i ricordi vengono rivissuti dagli intervistati non solo per rievocarli e goderne, ma anche per comprendere e approfondire. Quando rifiutano di rivivere, lo sguardo verso il passato è in alcuni casi meditato: «Non sarebbe come la prima volta; non sarebbe la stessa cosa rivivere quel momento».

Il futuro invece è in agguato: la proiezione verso questa dimensione temporale è più labile perché l'ansia pressante del presente, che corre veloce, ricorda all'individuo la sua finitezza come essere umano.

A quest'ansia sembra non essere contrapposta una proiezione chiara e determinata verso il futuro, nel senso di una progettazione e un orientamento verso un fine preciso. Il futuro viene percepito come lontano e sconosciuto, e quindi si sviluppa una «esperienza del divenire non finalizzata» (Tabboni, 1991⁴: 122-123).

5. Vita facile, vita bella

Se le due storie trattate sopra ponevano l'intervistato di fronte a due situazioni nelle quali poteva mettere in campo il proprio immaginario offrendo una risposta più o meno articolata, le domande relative a «vita dura / facile», «vita noiosa / gratificante» lo invitavano a compiere una sintesi del suo vissuto compilando una scala da 1 (massimo della durezza o della noia) a 10 (massimo della facilità o della soddisfazione).

La prima domanda, che chiedeva all'intervistato di valutare quanto fosse stata facile o difficile la sua vita fino a quel momento, lo poneva inizialmente in difficoltà, in quanto l'intervistato sentiva la necessità di trovare un termine di paragone per effettuare la valutazione.

Quando l'intervistatore illustrava il criterio con il quale usare lo strumento, la risposta era espressa agevolmente per entrambe le domande. Ma con un'importante differenza: se la valutazione di quanto la vita sia stata «bella, appagante e gratificante» da parte degli intervistati risulta piuttosto generosa (punteggio medio di 7,26), non si può dire lo stesso del giudizio in merito alla durezza / facilità, il cui punteggio medio è inferiore di quasi due punti (6,06).

Gli intervistati si mostrano quindi più severi nella valutazione della durezza / facilità, mentre si sbilanciano di più sulla bellezza e soddisfazione (vedi saggio di Barchiesi in questo numero). Il valore di gamma ($\gamma = .42$) mostra una forte co-graduazione tra le due variabili⁶.

⁶ Data l'influenza di innumerevoli variabili erratiche sulle risposte date a un sondaggio, una cograduazione di .42 fra due variabili ordinali si può considerare molto alta (Marradi, 1997, § 2.4)



Tabella 7 - Distribuzione delle reazioni alle due comande sulla vita

Vita dura/facile			Vita noiosa/gratificante		
	freq.	%		freq.	%
10	84	2,1	10	348	9
9	170	4,3	9	448	11,4
8	669	17	8	1.109	28,3
7	845	21,5	7	912	23,2
6	690	17,6	6	458	11,7
5	753	19,2	5	380	9,7
4	262	6,7	4	100	2,5
3	182	4,6	3	59	1,5
2	92	2,3	2	24	0,6
1	128	3,3	1	27	0,7
Non risp.	48	1,4	Non risp.	58	1,5
Totale	3.923		Totale	3.923	

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

5. Quattro gruppi

Che rapporto c'è tra il vissuto degli intervistati e la loro concezione del tempo? Per esplorare questo tema ho condotto una *cluster analysis* di tipo gerarchico sulle due variabili sopra illustrate⁷; non essendo infatti in grado di formulare ipotesi attendibili sul numero dei gruppi, volevo condurre un'analisi esplorativa (Di Franco, 2011: 158). L'analisi del «dendrogramma», che illustra in forma grafica il processo di raggruppamento, ha evidenziato la formazione di 4 gruppi.

Il gruppo individuato per primo dalla tecnica presenta valori bassi su entrambe le variabili: sono coloro che dichiarano di aver avuto una vita piuttosto dura e poco gratificante. Per questo motivo ho chiamato questo gruppo «gli scontenti». Il secondo gruppo individuato sostiene di aver avuto una vita molto difficile, ma di esserne soddisfatto. Per questo motivo ho chiamato questo gruppo «i cuorcontenti». Il terzo gruppo, i cui punteggi si avvicinano a quelli della media nazionale, giudica di aver avuto una vita abbastanza facile e ancor più soddisfacente. Ho chiamato questo gruppo «gli appagati». Il quarto gruppo valuta di aver avuto una vita facile e bella. Per tale motivo ho chiamato questo gruppo «i fortunati».

⁷ Per condurre l'analisi ho usato con Spss il metodo di Ward che minimizza la varianza entro i gruppi e massimizza la varianza fra gruppi, in modo che essi siano omogenei al loro interno ed eterogenei tra loro (Barbaranelli, 2006: 216).



Tabella 8 - Punteggi medi sulle due variabili nei quattro gruppi

	<i>Gruppo 1</i>	<i>Gruppo 2</i>	<i>Gruppo 3</i>	<i>Gruppo 4</i>	<i>Intero campione</i>
N.	808	413	1.086	1.554	3.861 ⁸
Vita facile (media)	4,7	3,02	5,74	7,80	6,05
Vita bella (media)	4,8	7,54	8,05	7,92	7,26

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Nel primo gruppo degli scontenti la distribuzione dei generi è allineata all'intero campione, mentre si rileva una maggiore presenza di persone anziane: infatti, si tratta del gruppo con l'età media più alta insieme a quello dei cuorcontenti (età media: 51,3 contro il 49,5 del campione). Con piccoli scostamenti rispetto all'intero campione, i membri di questo gruppo si dichiarano cattolici non praticanti, ma anche di altra religione, mostrando da una parte un certo conformismo a-critico verso la religione dominante; dall'altra una maggiore consapevolezza religiosa o una possibile adesione a mode orientali. In campo politico, prevale una percentuale leggermente superiore di apolitici rispetto a quella dell'intero campione (32,5% contro 28,3%). Il titolo di studio è medio-basso (il 31,2% contro il 23,4% dell'intero campione). L'occupazione principale è di natura manuale (17,5% contro l'11,6% dell'intero campione), con una presenza più forte delle casalinghe rispetto agli altri gruppi e alla composizione nazionale.

Il gruppo dei cuorcontenti presenta la più elevata percentuale di donne e di persone oltre i 60 anni rispetto all'intero campione; conta inoltre una percentuale più alta di quelli che credono in un'entità superiore (16,5% contro 13,4% dell'intero campione), esprimendo quindi una critica implicita verso le istituzioni religiose. Quanto all'istruzione questo gruppo è bimodale: rispetto all'intero campione ne fanno parte infatti persone con un titolo di studio medio-basso (27,1% contro 23,4%) e persone con un titolo molto elevato (27% contro 25,3 dell'intero campione). Rispetto alla composizione nazionale, nel gruppo dei cuorcontenti prevalgono, ma senza grossi scostamenti, i tecnici, i liberi professionisti, gli autonomi. In politica, la destra e gli anticasta.

Il gruppo degli appagati è quello più vicino, in termini di composizione sociografica, all'intero campione, con qualche differenza: in ambito religioso prevalgono i cattolici praticanti (32,7% contro 30,1% dell'intero campione); in politica, il centro e gli apolitici, discostandosi di poco dall'intero campione. L'istruzione e la professione sono allineate alla composizione nazionale, con una leggera prevalenza, nel gruppo degli

⁸ Esclusi non risposte/mancanti.



appagati, del titolo di scuola media superiore, delle professioni tecniche e degli agenti di commercio.

Rispetto agli altri gruppi, quello dei fortunati mostra una leggera prevalenza di maschi; inoltre è il gruppo con l'età media più bassa: 48,3 contro il 49,5 dell'intero campione. Dominano gli atei (23,4% contro il 20,8% dell'intero campione), le persone con titoli di studio elevati (30,1% contro il 25,3% dell'intero campione) che esercitano professioni intellettuali e ad alto livello tecnico. In politica questo gruppo è spostato a sinistra: il 27,4% si dichiara di sinistra o di estrema sinistra contro il 24,8% dell'intero campione. Questo è il gruppo i cui membri hanno un sistema valoriale molto ben definito e coerente: si tratta di giovani, quindi con titolo di studio più elevato, di sinistra e atei.

Le donne sono presenti in misura maggiore nel gruppo i cui membri dichiarano che la loro vita è stata molto dura. Questo risultato non sorprende, poiché le donne sono quelle che per tutta la vita sostengono il carico familiare, ora dei figli, ora dei genitori anziani, cercando quotidianamente un equilibrio con la sfera lavorativa.

Il gruppo nel quale prevalgono i giovani tende a dare valutazioni migliori alla propria vita, soprattutto in termini di facilità, anche perché hanno vissuto una vita più breve.

Il gruppo più critico nella valutazione sia della bellezza sia della facilità è quello i cui membri hanno titoli di studio medio-bassi che svolgono per lo più mestieri meno valutati socialmente. Anche questo è un risultato in linea con le aspettative di senso comune.

6.1. Il futuro

Come hanno reagito i gruppi alle due storie sul tempo? I membri del gruppo più propensi a cogliere l'opportunità offerta dalla storia *zigrino* sono quelli che hanno dichiarato di aver avuto una vita particolarmente difficile e poco soddisfacente (gli scontenti). Salterebbero in avanti – anche se con frequenza in percentuale minore – i membri del gruppo che hanno valutato la loro vita difficile, ma molto gratificante (i cuorcontenti). Gli altri due gruppi, per motivi diversi, presentano una percentuale inferiore a quella dell'intero campione, mostrando una reazione di maggiore chiusura verso l'opportunità offerta dalla storia.



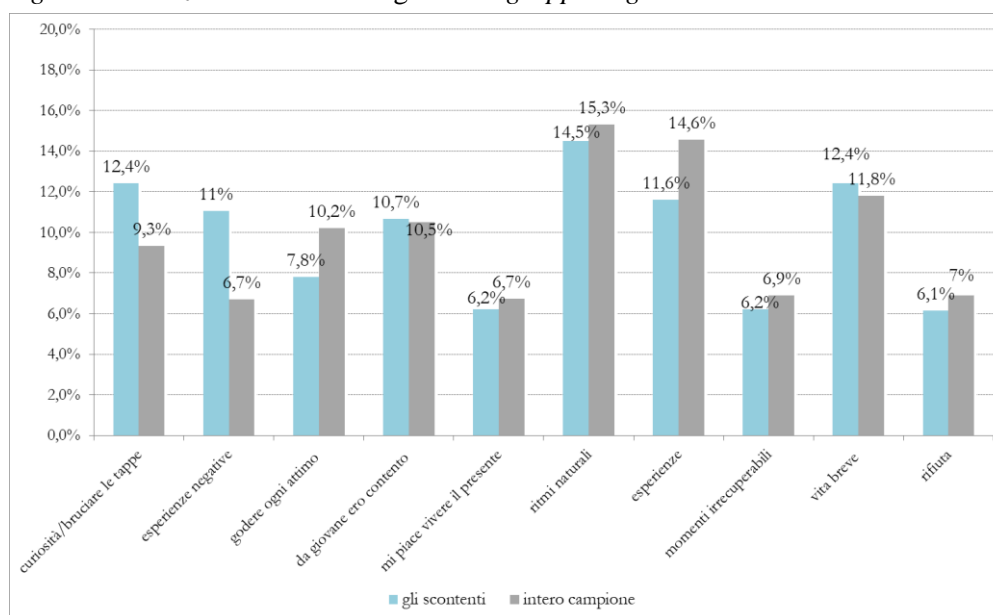
Tabella 9 - Sintesi delle reazioni alla storia zigrino nei quattro gruppi (freq. e %)

	Gli scontenti		I cuorcontenti		Gli appagati		I fortunati	
Sì, salterei	188	23,3%	87	21,1%	136	12,5%	208	13,4%
No, non salterei	608	75,2%	318	77%	934	86%	1.331	85,6%
Non risponde/mancanti	12	1,5%	8	2%	16	1,5%	15	1%
Totale	808		413		1.086		1.554	

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

In particolare, per gli «scontenti» la vita non va vissuta ogni attimo, dato che non è bella e comporta dolore. I membri di questo gruppo vorrebbero saltare in avanti per curiosità / bruciare le tappe il più velocemente possibile; e anche per evitare le esperienze negative: la continuità del tempo può essere rotta per trovare una via di fuga e affrancare l'individuo, rendendo il futuro un bene rifugio.

Figura 1 - Reazioni alla storia zigrino nel gruppo degli "scontenti"



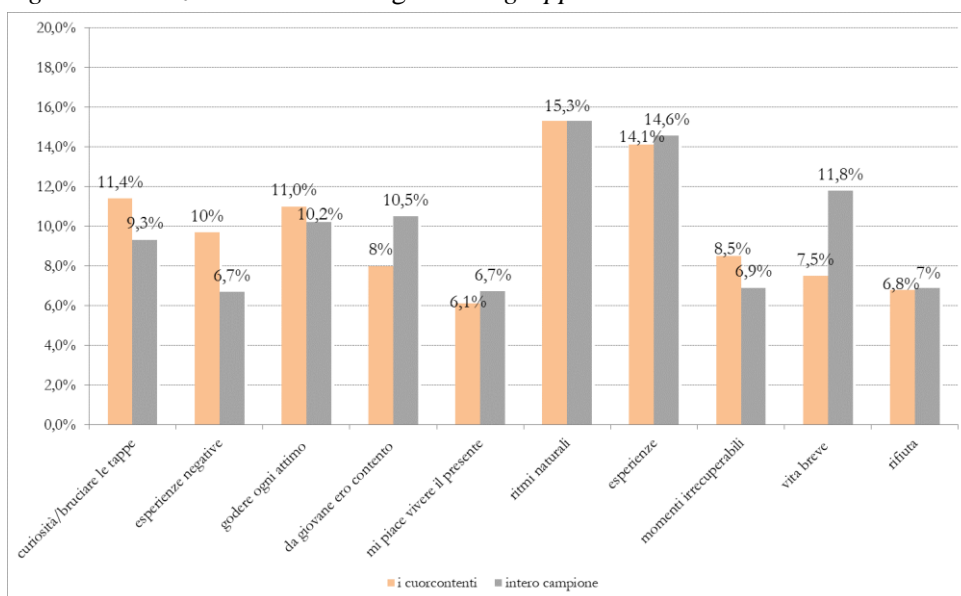
Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Essi rifiutano l'idea che il dolore sia costruttivo e che sia necessario e giusto vivere tutte le esperienze della vita. Sebbene percepiscano la tirannia del tempo che passa, la continuità, l'attesa e la pazienza di vivere giorno per giorno, secondo il naturale corso degli eventi, non sono i valori principali che orientano le loro scelte.



I «cuorcontenti» accettano di saltare in avanti sia per evitare esperienze negative sia – allargando la prospettiva – per curiosità / bruciare le tappe, con un'importante differenza rispetto al gruppo precedente: le reazioni «per curiosità, sfida, avventura» risultano più frequenti in questo gruppo rispetto al gruppo precedente (4,6% contro 3,1%), il quale, invece, presenta una percentuale più alta alla voce «bruciare le tappe» (1,5% contro 0,2%). Ricordo che queste sotto-categorie sono state fatte confluire in un'unica categoria al momento dell'aggregazione (tab.3).

Figura 2 - Reazioni alla storia zigrino nel gruppo dei "cuorcontenti"



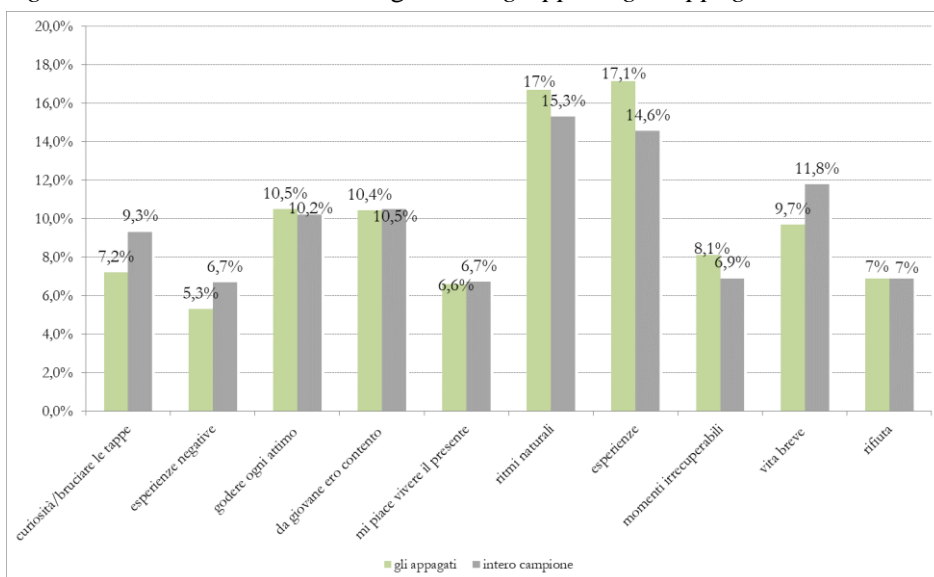
Fonte: elaborazione dell'Autrice.

I cuorcontenti si proiettano quanto più possibile in avanti anche se, nel farlo, temono di perdere «momenti irrecuperabili». Inoltre, rispetto al gruppo degli scontenti, non percepiscono la pressione legata alla brevità della vita; quando rifiutano di saltare, lo motivano dichiarando che sentono la necessità di godere quello che la vita offre. Questo gruppo, rispetto al precedente, appare quindi più curioso, più sensibile alla perdita dell'esperienza e più legato al rispetto del ritmo naturale. Questo risultato è anche dovuto al fatto che, come abbiamo visto, dal punto di vista sociografico tale gruppo è più composito rispetto al gruppo precedente.

Gli «appagati», invece, sentono la necessità, quasi il dovere morale, di rispettare i ritmi naturali, senza bruciare le tappe e saltare in avanti per evitare esperienze negative.



Figura 3 - Reazioni alla storia zigrino nel gruppo degli "appagati"

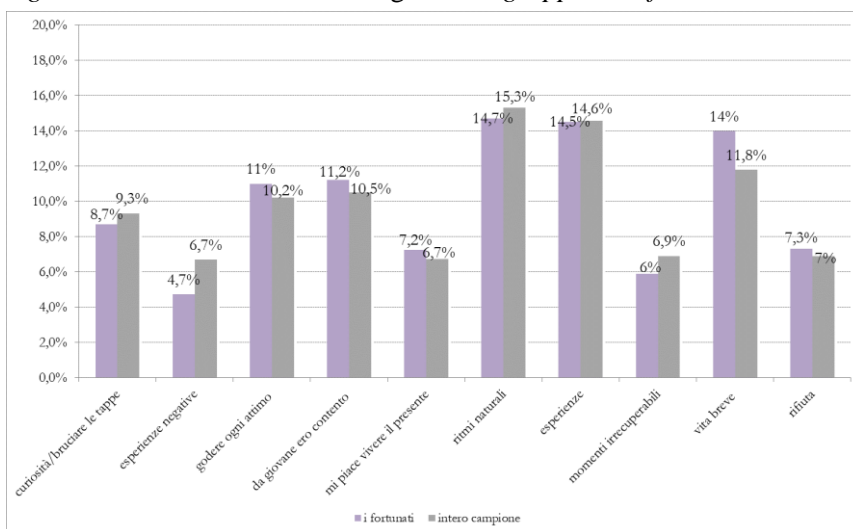


Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Per i membri di questo gruppo è rilevante la valorizzazione delle esperienze e dei momenti giudicati irrecuperabili. Questa valorizzazione non è cercata in ottica edonista, ma nel rispetto del naturale e inesorabile scorrere del tempo, che conferisce sicurezza e stabilità agli individui. Domina l'idea di tempo lineare e irreversibile, con un'accettazione dello *status quo*.

I "fortunati" giudicano la vita un'esperienza da godere in ogni attimo: soprattutto, non vogliono accorciarla comprimendo un tempo già percepito come già breve.

Figura 4 - Reazioni alla storia zigrino nel gruppo dei "fortunati"



Fonte: elaborazione dell'Autrice.



Il tempo è istantaneo: ogni attimo diventa esperienza a sé, eterno presente da vivere e valorizzare: le reazioni «mi piace vivere il presente» sono più frequenti di quelle dell'intero campione (percentuali più basse si hanno in tutti gli altri gruppi). I fortunati rifiutano più degli altri di cogliere l'opportunità. Mostrano una certa avversione al rischio e una sorta di conformismo. Sembrano condividere la concezione temporale dominante nell'epoca attuale: il tempo come risorsa scarsa.

6.2. Il passato

I membri del gruppo che profittano della possibilità di rivivere un momento della propria vita passata più degli altri sono quelli che hanno dovuto faticare parecchio, ma che hanno giudicato la propria vita particolarmente gratificante (i cuorcontenti). Ad eccezione degli scontenti – che è il gruppo con la percentuale di rifiuto più alta – più della metà degli intervistati coglie l'opportunità offerta dalla fata.

Tabella 10 - Sintesi delle reazioni alla storia gambero nei quattro gruppi (freq. e %)

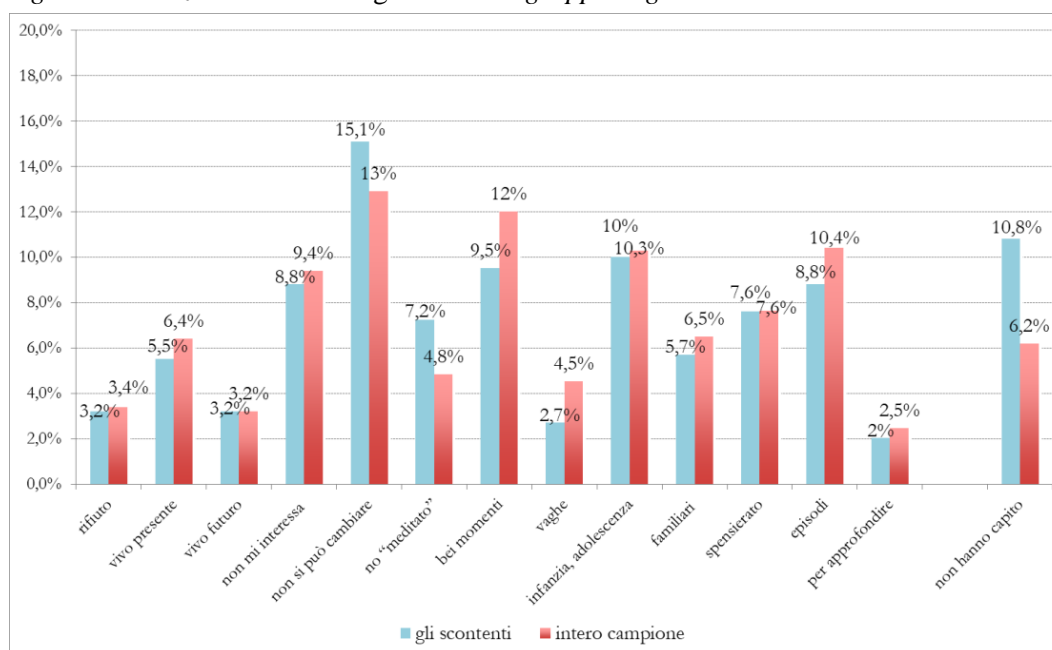
	<i>Gli scontenti</i>		<i>I cuorcontenti</i>		<i>Gli appagati</i>		<i>I fortunati</i>	
Sì, rivivrei	373	46%	234	57%	592	55%	871	56%
No, non rivivrei	347	43%	149	36%	437	40%	617	40%
Non risponde/mancanti	88	11%	30	7%	57	5%	66	4%
Totale	808		413		1.086		1.554	

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Gli "scontenti" la rifiutano più degli altri perché per loro il passato «non si può cambiare»: esso è stato doloroso e faticoso da affrontare, e non è stato neanche gratificante. Non ha senso quindi strofinare il guscio di gambero se il passato non può essere modificato.



Figura 5 - Reazioni alla storia gambero nel gruppo degli "scontenti"



Fonte: elaborazione dell'Autrice.

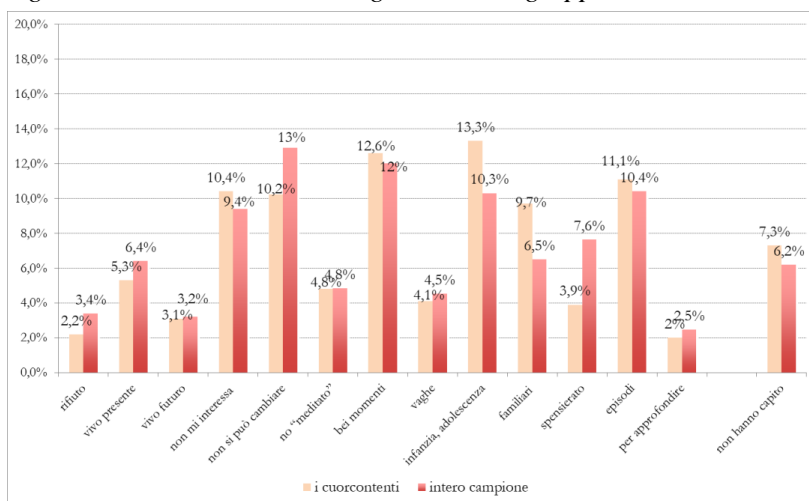
Non solo non avrebbe senso rivivere, ma non ci sono esperienze che valga la pena di ripercorrere, anche perché non avrebbero lo stesso significato della prima volta; le esperienze vissute sono uniche e cristallizzate nella memoria (la categoria «no meditato» per questo gruppo è al 7,2% rispetto al 4,8% dell'intero campione).

Quindi, i membri di questo gruppo si mostrano più riflessivi, tematizzando quanto proposto dalla storia. In fondo essi vorrebbero rompere con il passato: i ricordi non servono per andare avanti, e, se necessario, dovrebbero essere lasciati dietro le spalle (la categoria «non mi interessa, il passato è passato, mi bastano i ricordi» ha una percentuale leggermente inferiore rispetto a quella dell'intero campione). Coerentemente con la loro reazione alla storia *zigrino*, il futuro è il tempo in cui proiettarsi; esso diventa il rifugio dove proteggersi e trovare uno spazio di felicità e libertà.

Sebbene anche i «cuorcontenti» abbiano avuto una vita difficile, essi non hanno un rapporto tormentato con il passato, che considerano parte costitutiva della loro identità.



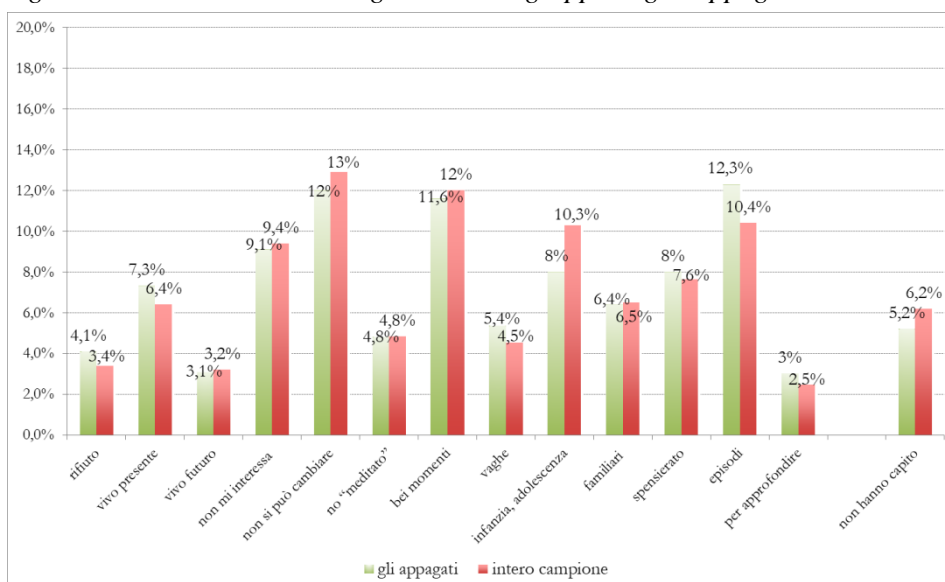
Figura 6 - Reazioni alla storia gambero nel gruppo dei "cuorcontenti"



Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Il passato, infatti, può diventare fonte di godimento attraverso la decisione di rivivere i momenti dell'infanzia o dell'adolescenza o episodi specifici, in particolare quelli vissuti con le persone care (9,4% nella categoria «familiari» contro il 6,5% dell'intero campione). Il rifiuto di strofinare la pelle di gambero è meno netto rispetto al gruppo degli scontenti. Gli "appagati" accettano quello che la vita offre: la percentuale di coloro che rifiutano, motivando con «non ha senso; è una perdita di tempo; sono fatalista» è più alta rispetto agli altri gruppi e all'intero campione (4,1% contro il 3,4%).

Figura 7 - Reazioni alla storia gambero nel gruppo degli "appagati"



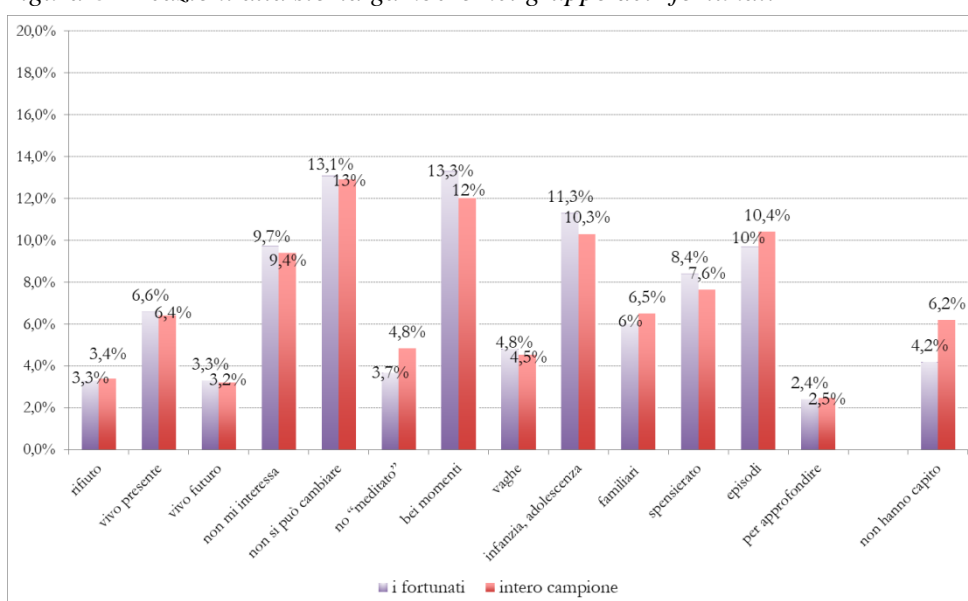
Fonte: elaborazione dell'Autrice.



Quando accettano di strofinare il guscio di gambero, lo fanno per rivivere un episodio per nostalgia o per approfondire e riflettere sulla loro vita. I membri di questo gruppo non tendono a rifugiarsi nel passato per scappare: vivono un eterno presente (7,3% contro il 6,4% dell'intero campione), dove il passato e anche il futuro sono considerati come parte di un percorso a tappe. Si lasciano cullare dal ritmo naturale delle cose, senza scossoni o salti.

Infine, per i "fortunati" il passato sembra essere rivissuto un po' più superficialmente: le categorie «bei momenti» e «spensierato» presentano percentuali più alte rispetto alla composizione nazionale.

Figura 8 - Reazioni alla storia gambero nel gruppo dei "fortunati"



Fonte: elaborazione dell'Autrice.

I membri di questo gruppo preferiscono ripercorrere un periodo emozionante, in quanto il passato per loro è soprattutto una fonte di godimento. Ma non sempre ripercorrerlo interessa: ciò che conta è l'istantaneità del presente e la ricerca edonista del piacere, quasi espressione del tentativo di neutralizzare «l'ansia fondamentale» di cui parla Schütz. Inoltre, la proiezione verso il futuro è solo accennata, per quanto tale dimensione temporale faccia parte storicamente dell'universo valoriale (prevalentemente di sinistra) dei membri di questo gruppo (sviluppo lineare della storia, progressismo). Anche quando il passato viene rivissuto, non emerge né il desiderio di comprenderlo più a fondo, né il rifiuto riflessivo che abbiamo incontrato in altri gruppi.

Posso a questo punto individuare per i quattro gruppi la dimensione prevalente della temporalità che orienta l'azione individuale dei loro membri nel quotidiano; il tipo di esperienza del tempo e la concezione dominante; infine la prospettiva e gli atteggiamenti con i quali si rapportano alla temporalità.



Tabella 11 - Dimensione prevalente, esperienza e prospettiva temporale nei quattro gruppi

	<i>Gli scontenti</i>	<i>I cuorcontenti</i>	<i>Gli appagati</i>	<i>I fortunati</i>
<i>Dimensione prevalente della temporalità</i>	Futuro	Futuro e passato	Passato-presente-futuro	Presente
<i>Esperienza del tempo</i>	Tempo reversibile e modificabile; discontinuo; tempo come fonte di libertà, riflessione e conoscenza	Tempo reversibile e modificabile; discontinuo; tempo come fonte di libertà, riflessione e conoscenza	Tempo lineare, continuo, a tappe; tempo irreversibile	Tempo come risorsa scarsa
<i>Prospettiva e atteggiamenti</i>	Attiva difensiva riflessiva	Attiva aperta curiosa	Passiva conformista fatalista	Individualista edonista nichilista

Fonte: elaborazione dell'Autrice.

Come abbiamo già sottolineato in apertura, esiste una visione dominante del tempo nella società (Perulli, 1996; Tabboni, 1991⁴); ma ad essa si affiancano una pluralità di modi diversi di fare esperienza del tempo. Infatti ogni gruppo privilegia una dimensione, un'immagine e una prospettiva temporale a partire dal modo in cui ha elaborato fino a quel momento le sue esperienze: gli atteggiamenti cambiano tra i gruppi, così come varia l'immaginario entro cui prende forma il rapporto con il passato e il futuro. Sono emersi alcuni tentativi di resistenza individuale che emancipano l'individuo da una condizione di sottomissione al tempo lineare. Tuttavia, il contesto di forte incertezza e l'assenza di risorse collettive comuni e socializzate rendono l'individuo diffidente verso il cambiamento e profondamente radicato nel rifugio che si è costruito in varie forme: un futuro non progettato; un presente istantaneo senza accesso né al passato, né al futuro; una continuità senza slanci e proiezioni, come in balia di un ritmo che si impone coercitivamente sugli individui.

Riferimenti bibliografici / References

Ricevuto: 23/02/2018
 Accettato:07/04/2018

